



RILETTURA DEL PNRR
IN CHIAVE VITIVINICOLA:
AMBIZIONI E LIMITI
DEL "RECOVERY PLAN"

PNRR E VINO: impatti variabili tra vigna e cantina

Le implicazioni e le opportunità derivanti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza viste da una prospettiva vitivinicola. L'analisi e le osservazioni del prof. Angelo Riccaboni, presidente Santa Chiara Lab - Università di Siena ed esperto dell'ASviS. L'obiettivo di sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile frenato da interventi che solo in parte affrontano nella sostanza le debolezze strutturali del settore agroalimentare italiano. Le imprese devono avere un approccio proattivo sui temi della sostenibilità e della digitalizzazione per cogliere i vantaggi, diretti ed indiretti, offerti dalle diverse misure. "Gli investimenti previsti, benché importanti - commenta Riccaboni - sembrano utili a far fronte a emergenze contingenti, piuttosto che a promuovere una reale transizione del settore verso modelli più resilienti e sostenibili"



di MAURIZIO TAGLIONI

L'Unione europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation Eu (NGEU), un programma di portata e ambizione inedite che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale, migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori, e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale. Per l'Italia il NGEU rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme, e per accedere ai fondi stanziati, come richiesto, il Governo italiano ha presentato il 30 aprile scorso alla Commissione Ue di Bruxelles un pacchetto di investimenti e riforme: il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Il Piano si articola in 6 Missioni e 16 Componenti, ed è frutto della stretta interlocuzione avvenuta nei mesi passati con il Parlamento e con la Commissione europea. Le sei Missioni del Piano sono: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute.

Del Pnrr e delle sue implicazioni nel settore agroalimentare e, se possibile, più specificamente nel settore vitivinicolo, parliamo con il professor **Angelo Riccaboni**, presidente Santa Chiara Lab - Università di Siena, e coordinatore del Gruppo di Lavoro SDG2 ("Sconfiggere la fame, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile") dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile-ASviS.



Professor Riccaboni, quali opportunità si aprono per un imprenditore vitivinicolo alla luce di tutte le riforme strutturali previste nel settore agricolo dal Pnrr?

Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano presentato alla Commissione europea, la gran parte degli interventi riguardanti direttamente il settore agroalimentare rientra nella Missione 2 (Figura 1), denominata "Rivoluzione verde e transizione ecologica" e, in particolare, nella Componente 1 "Economia circolare e agricoltura sostenibile", a cui il Pnrr destina 5,27 miliardi di euro. Tra gli obiettivi generali di questa Componente, viene in rilievo lo sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile attraverso il miglioramento delle prestazioni ambientali e la competitività delle aziende agricole, tema centrale alla luce delle sfide attuali che interessano il Paese e delle iniziative europee in materia di sostenibilità dei sistemi agroalimentari.

La Componente summenzionata consta di tre Misure, a loro volta declinate in otto Investimenti e tre Riforme, quest'ultime incentrate esclusivamente sulla gestione dei rifiuti in un'ottica di economia circolare. La Misura n. 2 riguarda specificamente lo sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile e comprende tre Investimenti, rispettivamente dedicati alla logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo (0,80 miliardi), alla realizzazione di un Parco agricolo (1,50 miliardi) e, infine, all'innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare (0,50 miliardi), per un totale di 2,8 miliardi di euro.

Le altre due Misure previste dal Pnrr nel quadro della Componente 1, invece, toccano il settore agroalimentare in maniera più tangenziale e riguardano la gestione dei rifiuti (2,10 miliardi) secondo il paradigma dell'economia circolare (ad esempio, realizzazione di nuovi impianti e riforma per l'attuazione di una nuova Strategia nazionale per l'economia circolare) e lo sviluppo di progetti integrati come isole verdi e green communities (0,37 miliardi). Quest'ultima Misura appare comunque interessante, anche se le risorse allocate sono piuttosto limitate, poiché intende sostenere lo sviluppo sostenibile dei territori rurali e di montagna - centrali per la produzione agricola ma eccessivamente distaccati dalle realtà urbane - anche grazie alla creazione di comunità locali per la gestione

integrata e certificata del patrimonio agro-forestale.

Ritiene che le misure da lei appena illustrate siano centrate e sufficienti per garantire quanto si prefigge proprio la Componente 1, ossia "sviluppare una filiera agricola/alimentare smart e sostenibile, riducendo l'impatto ambientale in una delle eccellenze italiane, tramite supply chain 'verdi'"?

Da un punto di vista contenutistico, gli investimenti della Misura n. 2 toccano soprattutto aspetti riguardanti l'ammodernamento e l'efficiamento delle infrastrutture. L'Investimento n. 1, ad esempio, s'incentra sull'attuazione di un piano logistico che migliori la sostenibilità del settore agroalimentare, mentre l'Investimento n. 3 sul Parco agricolo ambisce all'installazione di pannelli a energia solare e alla riqualificazione delle strutture produttive. Si tratta pertanto di interventi, se vogliamo, periferici e che solo in parte affrontano nella sostanza le note sfide del settore agroalimentare italiano, quali la frammentazione del tessuto produttivo, i ridotti livelli di redditività per gli imprenditori agricoli, l'impatto generato dai cambiamenti climatici, l'alto tasso di lavoro irregolare e lo scarso ricorso all'innovazione.

È pur vero, d'altra parte, che alcune di queste sfide potranno essere affrontate ricorrendo ad altre misure previste dal Pnrr e non direttamente incentrate sul settore agroalimentare. Si pensi, ad esempio, alla transizione digitale (che costituisce uno dei tre assi strategici del Piano e al quale va circa il 27% delle risorse previste dal dispositivo), di cui il settore agricolo italiano ha particolare necessità, o al trasferimento tecnologico (affrontato nel quadro della Missione 4 su istruzione e ricerca, Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa"), che può consentire, tra le altre cose, una più rapida ed efficiente attuazione dell'innovazione (tecnologica, organizzativa e sociale), elemento fondamentale per garantire la sostenibilità e la resilienza di un settore che, in Italia, è ancora in buona parte legato a metodologie tradizionali non più sostenibili.

Oltre a quanto previsto nella Missione 2 - Componente 1 "Economia circolare e agricoltura sostenibile", vi sono altre potenziali opportunità che emergono dalla lettura delle altre Missioni e Componenti?

MISSIONE 2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA



Figura 1. Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano presentato alla Commissione europea, la gran parte degli interventi riguardanti direttamente il settore agroalimentare rientra nella Missione 2

ANGELO RICCABONI

Professore ordinario di Economia aziendale dal 1999, già rettore dell'Università degli Studi di Siena (2010-2016) e presidente della Fondazione Crui (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) (2014-2016), presiede attualmente il Santa Chiara Lab, un centro di innovazione dell'Università di Siena, Presidente, dal 2017, del Board of Trustees della Fondazione Prima, con sede a Barcellona, incaricata di attuare Prima, iniziativa euro-mediterranea di innovazione e ricerca sui temi dei sistemi alimentari e delle risorse idriche, cofinanziato, con un budget di 500 milioni di euro, da 19 Paesi euro-mediterranei e dalla Commissione europea. Dal 2019, su incarico del Miur, è delegato nazionale nella mission Soil health and food di Horizon Europe, Componente del Leadership council (dal 2013) di Sdsn, iniziativa promossa dalle Nazioni Unite, è presidente di Sdsn Med, rete mediterranea di tale network e co-chair di Sdsn Europe, Coordinatore del Panel SDG2 dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile-ASVIS (dal 2017). L'attività di ricerca è focalizzata sui temi del governo di impresa in una prospettiva sociale e ambientale, il ruolo delle organizzazioni nel promuovere la sostenibilità e l'innovazione nell'Agrifood.

Sempre nel quadro della Missione 2, Componente 2 ("Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile"), trovo molto interessante, nell'ottica di un sistema agricolo resiliente e sostenibile, l'Investimento denominato "Sviluppo agro-voltaico" teso all'implementazione di sistemi ibridi agricoltura-produzione di energia (1,10 miliardi) e quello per lo sviluppo di biometano negli impianti agricoli (1,92 miliardi).

Parimenti, nell'ambito della Componente 4 "Tutela del territorio e della risorsa idrica" della medesima Missione, sono altresì da segnalare, in chiave positiva, gli investimenti previsti (880 milioni) per la resilienza dell'agrosistema irriguo (compresi nella Misura n.

4 sulla gestione sostenibile delle risorse idriche e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime), opportuni per un settore che, più di ogni altro, fa uso di questa materia prima. Tuttavia, occorre precisare che, in tutti e tre i casi, si tratta di interventi limitati quanto a risorse allocate e impatto in termini di benefici concreti per gli operatori del settore. Alle risorse per il settore agroalimentare previste nel Pnrr si dovrebbero aggiungere, infine, 1,2 miliardi per i contratti di filiera derivanti dal fondo complementare.

Cosa consiglia alle aziende vitivinicole che intendono avvalersi delle riforme e delle opportunità contemplate nel Piano?

C'è un argomento sul tavolo che è il Pnrr, che costituisce la grande scommessa di questo Paese per i prossimi anni, ed è fondamentale che le imprese abbiamo un approccio proattivo sui temi della sostenibilità e della digitalizzazione.

“La centralità del sistema agroalimentare nell'economia italiana e nel percorso di sviluppo sostenibile richiederebbe iniziative ancor più ambiziose

Entrando per tempo nella logica di sviluppo sostenibile, allora sì, potranno cogliere le opportunità che derivano dal Piano: se non ci si muove prima, le opportunità verranno colte solo dalle aziende più attente su questi temi, che in genere sono le più grandi, ma in un sistema frammentato come quello vitivinicolo italiano è di vitale importanza che anche le piccole

imprese partecipino al nuovo corso.

Quindi, il consiglio che do alle imprese è quello di muoversi per tempo, interfacciandosi con le Università, con i loro spin-off, con aziende specializzate in tecnologie avanzate e sostenibili, intraprendendo progetti specifici, e avendo già chiaro in mente cosa fare quando saranno

promulgate le leggi e decreti attuativi. Tra l'altro, collaborando con il mondo accademico o con le scuole in generale, le aziende potranno entrare in contatto con i giovani, che sono la linfa vitale presente e futura del nostro Paese e delle aziende stesse.

In sintesi, ritiene il Pnrr abbastanza ambizioso e potenzialmente efficace per intraprendere la strada dello sviluppo sostenibile, raggiungere la progressiva decarbonizzazione di tutti i settori produttivi, e garantire la resilienza di un comparto, come quello vitivinicolo, profondamente colpito dagli eventi pandemici, soprattutto presso quelle realtà che hanno fatto dell'eccellenza la propria nota distintiva?

Il Pnrr pone giustamente al centro dell'attenzione lo sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile, in grado di migliorare le prestazioni ambientali e la

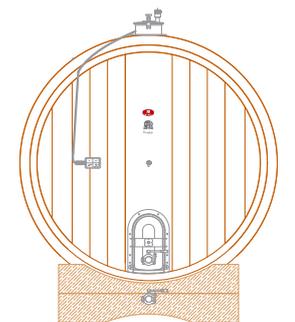
competitività delle aziende agricole. Si tratta di un traguardo fondamentale per il nostro sistema. In linea con tale obiettivo, sono presenti alcune interessanti misure, certamente condivisibili.

Tuttavia, la centralità del sistema agroalimentare nell'economia italiana e nel percorso di sviluppo sostenibile richiederebbe iniziative ancor più ambiziose. La parola "cibo", ad esempio, non compare mai all'interno del Pnrr, esprimendo così la limitata attenzione fornita al ruolo del cibo nella nostra società e all'educazione alimentare. Andrebbe rafforzato, inoltre, l'allineamento ad alcuni degli obiettivi sanciti nelle strategie europee "Dal produttore al consumatore" e sulla biodiversità (non vi sono, ad esempio, riferimenti al concetto di agroecologia) o alle raccomandazioni indirizzate all'Italia dalla Commissione europea per la redazione del piano strategico in materia di Politica agricola comune. Inoltre, gli investimenti previsti, benché importanti, sembrano utili a far fronte a delle emergenze contingenti, piuttosto che a promuovere una reale transizione del settore verso modelli più resilienti e sostenibili. Essi andrebbero inquadriati all'interno di una visione olistica, che tenga in debito conto anche gli impatti provocati dalla recente crisi economico-sanitaria e dalla chiusura del canale Horeca, soprattutto sul mercato del lavoro. A tal riguardo, il Pnrr non sembra dedicare sufficiente attenzione al ruolo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura. Infine, su un piano più generale, non appaiono chiari gli obiettivi intermedi dei vari progetti che insistono sul settore agroalimentare, né, talvolta, le modalità di attuazione. Colmando tali lacune, il sistema agroalimentare italiano potrà rafforzare le proprie caratteristiche identitarie e proporsi con ancora più decisione come modello di riferimento per far fronte alle sfide ambientali, sociali ed economiche che riguardano non soltanto il nostro Paese ma anche altri contesti.

**Credito
d'imposta
al 50%**

**Vinificatori disponibili
in vari formati
con tecnologia 4.0**

**Funzionano anche
senza impianto
di termocondizionamento
centralizzato**



www.garbellotto.com
info@garbellotto.it